

Interna di una casa al Neubühl, Zurigo - Wollishofen

Autor(en): **Rüegg, Arthur**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2000)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131930>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Interno di una casa al Neubühl, Zurigo - Wollishofen

La Werkbundsiedlung Neubühl è sorta nel 1928-1932 da un progetto collettivo dell'avanguardia di Basilea e di Zurigo, che ne ha curato anche la costruzione. Il suo significato risiede in questa origine e forse anche nella sua ampiezza, circa 200 unità abitative, che per i parametri svizzeri risulta di notevoli dimensioni.

Il progetto si presenta in primo luogo come una sintesi di due tendenze presenti nel gruppo CIAM svizzero. I basilesi Paul Artaria e Hans Schmidt intendevano soprattutto promuovere la standardizzazione di case e di *Siedlung*; Hans Schmidt, mosso anche da impulsi politici, si concentrava sullo studio dell'*Existenzminimum*. Il gruppo zurighese intorno a Max Ernst Haefeli e Werner Max Moser – entrambi figli di noti architetti – mirava, per contro, all'oggetto singolo, individuale, pensato minuziosamente nei dettagli. La loro attenzione si rivolgeva piuttosto alle esigenze di una classe media. L'unione di questi due interessi forma il carattere della *Siedlung* Neubühl.

L'elaborazione del progetto esecutivo, condotta in comune negli anni 1929-1930, permise di raggiungere una buona coerenza nei dettagli delle diverse tipologie abitative – qualità che conferisce al complesso il suo aspetto omogeneo – e nel contempo anche una precisa differenziazione dei mezzi impiegati. Per le case a schiera, ad esempio, erano state previste in un primo tempo finestre unitarie montate esternamente. Nella realizzazione si ebbero poi le costose finestre scorrevoli – le finestre del moderno per eccellenza – unicamente per il soggiorno; nelle camere da letto furono impiegate le meno costose finestre ad ante con doppi vetri, nelle cucine i vetri rinforzati, non apribili neanche per la pulizia. Anche negli interni erano state fatte delle differenziazioni: pavimenti di linoleum a tinta unita negli ambienti rappresentativi del pianterreno, mentre nella zona notte del piano superiore c'erano i meno delicati linoleum screziati. Gli impianti elettrici furono installati sistematicamente sotto l'intonaco unicamente nel soggiorno-sala da pranzo, mentre in tutte le sale adiacenti rimanevano in vista; le camere da letto presentavano en-

trambe le soluzioni. Le cucine destavano una forte impressione: da una parte erano allestite in modo tradizionale con posto di cottura, lavabo, ripostiglio; dall'altra erano attrezzate con apparecchi estremamente espressivi dal punto di vista formale. Nelle cucine c'era inizialmente solo un'unica fila di piastrelle di ceramica dietro gli utensili; nella parte superiore della parete era dipinta una fascia di vernice ad olio e una a dispersione, indizio anche questo del linguaggio dei dettagli improntato alla sobrietà e alla economicità.

Il mobilio della casa fu poi l'argomento decisivo per presentare il «nuovo modo di abitare». Nel settembre del 1931 venne allestita un'esposizione di arredamenti e in questa occasione fu fondata l'azienda «Wohnbedarf AG», ancora oggi esistente. Questa si era proposta, agendo da editore, di realizzare gli oggetti progettati dagli architetti attivi al Neubühl – piccoli, il più possibile trasparenti, mobili, ribaltabili, dislocabili, facili da mantenere – che consentissero di sfruttare in modo opportuno gli spazi di ridotta dimensione del complesso.

Negli anni 1983-1986 è stata pianificata ed eseguita un'opera di rinnovamento dell'intero complesso¹, all'incirca nello stesso periodo in cui lo si è fatto nelle *Siedlungen* di Stoccarda, Berlino e Vienna. Mentre gli appartamenti su un piano sono stati rinnovati parallelamente alle facciate, gli interni delle case a schiera sono rimasti intoccati fino al cambiamento dell'inquilino. Solo in seguito si sono operati i rinnovamenti interni secondo un modello unitario. Fin dall'inizio a tutti i partecipanti era chiara la problematica del mantenimento dei dettagli minuziosamente curati.

Almeno una delle tipiche case a quattro locali doveva essere mantenuta sia per gli interni che per gli esterni nello stato originale. A partire da questa idea è stato possibile attuare le modifiche necessarie. Tali propositi non raggiunsero la piena realizzazione. Tre anni fa si è ripristinata una casa di sei locali, mantenendo le vecchie installazioni con i colori originali. In occasione del settantesimo giubileo della fondazione della cooperativa del Neubühl, i rappresentanti più giovani hanno avan-





zato l'iniziativa di un'esposizione con il mobilio originale. Reto Brawand e Marianne Dutli Derron hanno diretto sul posto il restauro di una casa originale di quattro locali, liberatasi casualmente dell'inquilino. Essi hanno completato la situazione presente e dove era necessario, ad esempio, hanno recuperato delle lampade e gli interruttori elettrici di porcellana. Inoltre hanno assunto il coordinamento dell'esposizione dei mobili originali in possesso di privati. Così nel marzo del 2000 si è potuta assaporare per dieci giorni l'illusione perfetta di «abitare in libertà».

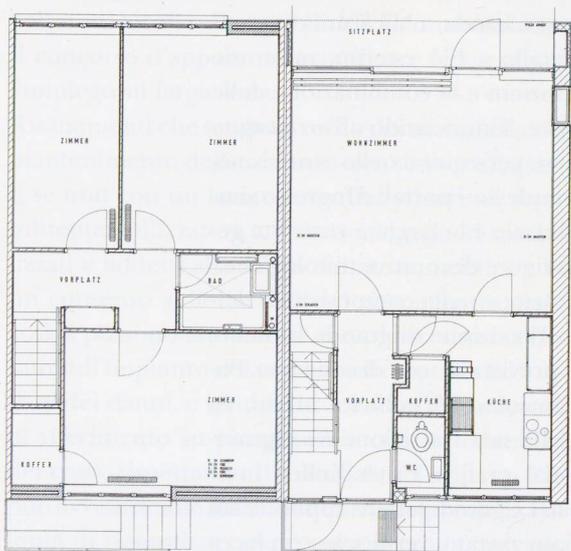
Nota

1. Architetti ARCOOP: Ueli Marbach e Arthur Rüegg, Zurigo.
 Collaboratori Peter Hofmann, direzione lavori Klaus Dolder.
 — vedi anche U. Marbach, A. Rüegg *Werkbundsiedlung Neubühl, ihre Entstehung und Erneuerung*, Zurigo 1990.

Traduzione dal tedesco di Daniele Morresi
 Fotografie di Christoph Eckert e Martin Gasser



1.



2.

1 – Vista dal primo piano delle case nella Ostbühlstrasse 68 verso la città vecchia di Zurigo

2 – Pianta delle case a quattro camere in Ostbühlstrasse 68.
 A sinistra il primo piano, a destra il piano terra

Summary

The Neubühl Werkbundsiedlung dates from the years 1928-32. It was designed and built thanks to the joint efforts of young avant-garde architects from Basel and Zurich. This aspect gives the project a certain importance, as well as the number of the residential units (about 200) that has to be considered as large in the Swiss context of that time.

The more radical young architects from Basel were staunchly in favour of standardisation. At Neubühl, they encountered their counterparts from Zurich, who concentrated on the individually shaped object with the middle class in mind. Together, they worked out all questions of planning and detailing, so finally the settlement acquired an over-all uniform appearance. All the detail solutions were carefully thought out. For example, the expensive sliding windows, that were de rigueur at the time, were used only for the living rooms while less expensive casement windows with double-glazing were installed in the bedrooms. An even more inexpensive variation, that could not be opened for cleaning, was used in the kitchens. The idea of economical but purposeful use of finishings was carried out consistently throughout the project and was also determining for the interiors of the houses. The question of house furnishings was at that time the deciding argument for presenting the «new living style». The «Wohnbedarf AG» company, founded in July, 1931, assumed the task of producing the modern furniture required for interior decorating.

These pieces had to be small, transparent, movable, foldable and adaptable for different use and places in order to make the most efficient use of the reduced space available in the relatively narrow dwelling units. The entire building complex was renovated between 1983 and 1986. The interiors of the terrace houses were not included, and the renovation is carried out on the bases of a uniform plan only when there is a change of tenant. The renovation project had originally included one «museum house». For the seventieth anniversary of the co-operative it was possible to present a typical fourroom house which had been faithfully restored and furnished for the occasion (March 2000).